IL MONITO DEL VESCOVO BRESSAN PER L’1 E 2 NOVEMBRE

**“Dalla memoria, l’impegno contro la corruzione e per la pace”**

Comunità ecclesiale raccolta in preghiera in occasione della solennità di Tutti i Santi, domenica 1 novembre, e del successivo giorno in cui si commemorano tutti i fedeli defunti.

Parole forti quelle pronunciate dall’Arcivescovo: nella celebrazione eucaristica di Ognissanti al cimitero di Trento, monsignor Bressan ha commentato la pagina evangelica delle Beatitudini, "sunto dell'umanesimo cristiano". "Cristo è venuto a sollevare l'umanità dalla fatica e ciò va ridetto anche oggi - ha rimarcato - laddove si vorrebbe emarginare la fede, oppure ci si dispera di fronte a tante violenze, guerre, deportazioni forzate di popoli, instabilità sia famigliare sia politica".

Monsignor Bressan ha quindi invitato a non cedere alla tentazione di togliere la memoria dei defunti, ma piuttosto, in "omaggio a chi ci ha preceduto, impegnarci per la pace, essere misericordiosi, puri di cuore, contro ogni forma di corruzione nei beni o abuso di altri". "La fede - ha concluso l'arcivescovo - dà il coraggio di continuare anche oltre la sofferenza più acuta, ed è giusto ripeterlo in un'epoca di tante depressioni psicologiche e purtroppo di numerosi suicidi". Nel giorno della commemorazione di tutti i defunti, 2 novembre, monsignor Bressan ha presieduto la s. messa sempre al cimitero cittadino (sacrario militare) in memoria dei caduti di tutte le guerre.

Dal grido di dolore delle vittime della guerra, l’invito a impegnarci sempre più attivamente per la pace nell'omelia della S. messa, celebrata al sacrario militare del cimitero di Trento il 2 novembre, commemorazione di tutti i defunti. “Dal grido di dolore delle vittime della guerra, l’invito a impegnarci sempre più attivamente per la pace”. "Comprendiamo - ha detto in seguito Bressan - che talvolta sia necessario per una legittima difesa opporre la forza alla violenza aggressiva, ma abbiamo visto - ha ammonito il vescovo - come il tentativo di sviluppare con interventi esterni armati la democrazia ad esempio in Iraq e in Libia sia fallito nella disintegrazione degli Stati e in distruzioni ben più cruente che quelle cui si voleva porre rimedio".

Quindi un chiaro monito, alla vigilia dell'anniversario della fine della Grande Guerra, ad evitare ogni strumentalizzazione di parte: "Quella data segna la cessazione degli scontri di un'inutile strage e l'avvio della riconciliazione". "Anche questa celebrazione - ha concluso - è segno di tale conciliazione, perché unisce il tributo ai caduti di parte italiana con quelli di parte austriaca; non ha più senso una celebrazione separata".